

POLIDEMOS

DAMIANO PALANO
(a cura di)

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

EDUCatt

DOI: 10.69117/POLIDEMOS.20.26.019

Il Mozambico contemporaneo: eredità storiche, conflitti emergenti e sfide democratiche

BEATRICE NICOLINI*

Abstract. This article analyses the historical and political trajectory of Mozambique through an interdisciplinary lens that brings together African history, colonial dynamics and contemporary political processes. The analysis begins with the prazos da coroa system and the role of the Chikunda militias in the Zambezi valley, elements that contributed to structuring forms of local power characterised by organised violence and territorial control. These historical legacies provide an interpretive key for understanding the persistent fragilities of the Mozambican state. The article further examines the post-independence phase, the civil war between FRELIMO (Frente de Libertação de Moçambique) and RENAMO (Resistência Nacional Moçambicana) and the subsequent institutional transformations, showing how territorial tensions, economic marginalisation and global geoeconomic interests have fuelled new forms of instability. Particular attention is devoted to the crisis in Cabo Delgado, which reveals the intersection of local conflicts, radicalisation and international competition over energy resources.

Keywords: Mozambique; colonial legacies; incomplete democratisation; armed conflict; Cabo Delgado.

* Università Cattolica del Sacro Cuore; beatrice.nicolini@unicatt.it.

Introduzione

Il Mozambico rappresenta un caso particolarmente significativo per analizzare le fragilità delle democrazie africane contemporanee. La sua traiettoria politica è il risultato di una complessa stratificazione storica che intreccia esperienze coloniali, guerre di liberazione, conflitti civili e processi di democratizzazione incompleti. Comprendere la situazione attuale richiede pertanto di considerare le eredità storiche che hanno modellato i rapporti di potere e le forme di controllo territoriale. In questo quadro, il passato coloniale portoghese ha lasciato un'impronta duratura nella configurazione delle istituzioni e nella distribuzione delle risorse. La formazione dello Stato mozambicano indipendente non ha completamente superato queste strutture, ma ne ha in parte rielaborato le logiche, producendo nuove forme di centralizzazione politica e marginalizzazione regionale.

1. *Eredità coloniali e strutture di potere*

Tra il XVI e il XIX secolo il sistema dei *prazos da coroa* nella valle dello Zambesi costituì una peculiare forma di amministrazione coloniale. I *prazos* erano concessioni territoriali affidate a famiglie di origine portoghese o afro-portoghese che esercitavano un potere quasi autonomo sulle popolazioni locali. Un elemento centrale di questo sistema fu la presenza delle milizie Chikunda, gruppi armati che svolgevano funzioni militari e di controllo economico. Essi garantivano la sicurezza dei territori, ma allo stesso tempo partecipavano a reti commerciali e pratiche di coercizione che consolidarono forme di violenza strutturale. Queste configurazioni di potere contribuirono a creare una tradizione politica in cui autorità militare, controllo delle risorse e leadership locale risultavano strettamente intrecciati.

La dissoluzione dei *prazos* nel tardo periodo coloniale non cancellò completamente tali dinamiche, che continuarono a influenzare le strutture sociali e politiche della regione.

2. *Indipendenza e guerra civile*

L'indipendenza del Mozambico nel 1975, ottenuta dopo una lunga guerra di liberazione guidata dal FRELIMO (Fronte di Liberazione del Mozambico), segnò l'inizio di un ambizioso progetto politico fondato su un modello socialista e su un forte centralismo statale. Tuttavia, il nuovo Stato dovette confrontarsi con profonde divisioni territoriali e con la fragilità delle infrastrutture istituzionali. Negli anni successivi esplose la guerra civile tra il governo del FRELIMO e il movimento ribelle RENAMO (Resistenza Nazionale Mozambicana), sostenuto inizialmente da Rhodesia e Sudafrica. Il conflitto, durato fino al 1992, provocò centinaia di migliaia di vittime e devastò il tessuto economico e sociale del paese. Gli accordi di pace di Roma[†] (4 ottobre 1992) segnarono l'avvio di una transizione democratica che introdusse il multipartitismo e nuove istituzioni rappresentative. Tuttavia, la competizione politica rimase fortemente polarizzata, con persistenti tensioni tra il partito dominante e l'opposizione.

[†] Gli Accordi Generali di Pace di Roma furono firmati il 4 ottobre 1992 a Roma e posero formalmente fine alla guerra civile mozambicana (1977-1992). Furono sottoscritti dal presidente Joaquim Chissano (FRELIMO) e dal leader della RENAMO Afonso Dhlakama, con la mediazione del Governo italiano, della Comunità di Sant'Egidio e dell'arcivescovo di Beira, Jaime Gonçalves. Gli accordi entrarono in vigore il 15 ottobre 1992.

3. *Democratizzazione incompleta e disuguaglianze territoriali*

Nonostante i progressi istituzionali, il processo democratico mozambicano è rimasto caratterizzato da significative ambiguità. Il FRELIMO ha mantenuto una posizione predominante nel sistema politico, mentre l'opposizione ha denunciato ripetutamente irregolarità elettorali e limitazioni alla competizione politica. Parallelamente, lo sviluppo economico del paese si è concentrato in alcune aree urbane e nei settori estrattivi, lasciando ampie regioni in condizioni di marginalità. Questa disparità territoriale ha contribuito ad alimentare frustrazioni sociali e tensioni locali. L'emergere di grandi progetti legati allo sfruttamento delle risorse naturali, in particolare gas e minerali, ha inoltre intensificato la competizione tra attori nazionali e internazionali, generando nuove pressioni sulle istituzioni statali.

4. *La crisi di Cabo Delgado*

La provincia settentrionale di Cabo Delgado è divenuta negli ultimi anni il principale epicentro di instabilità del Mozambico. A partire dal 2017, gruppi armati jihadisti hanno lanciato una serie di attacchi contro villaggi, infrastrutture e centri urbani, provocando una grave crisi umanitaria. Il conflitto ha costretto centinaia di migliaia di persone a lasciare le proprie case e ha messo in luce le profonde disuguaglianze economiche che caratterizzano la regione. Nonostante la presenza di importanti giacimenti di gas naturale, gran parte della popolazione locale continua, infatti, a vivere in condizioni di estrema povertà. La crisi di Cabo Delgado rivela come dinamiche locali, radicalizzazione religiosa e interessi geoeconomici globali possano intrecciarsi generando nuove forme di conflitto. L'intervento di forze regionali e di partner internazionali testimonia inoltre la crescente dimensione geopolitica della crisi.

Conclusioni

L'evoluzione politica del Mozambico dimostra come le fragilità delle democrazie contemporanee possano essere comprese solo alla luce di processi storici di lunga durata. Le eredità coloniali, le trasformazioni del periodo post-indipendenza e le disuguaglianze territoriali hanno contribuito a plasmare un sistema politico caratterizzato da persistenti tensioni. La crisi di Cabo Delgado rappresenta un banco di prova cruciale per lo Stato mozambicano e per la sua capacità di affrontare sfide complesse che combinano sicurezza, sviluppo economico e inclusione sociale. In questo contesto, il rafforzamento delle istituzioni democratiche e una più equa distribuzione delle risorse appaiono condizioni fondamentali per costruire una stabilità duratura.

Bibliografia

Bastião, M. (2020). "O Regime dos Prazos na Ilha de Moçambique, 1763–1800". *Ler História*, 76, 31–53.

Isaacman, A.F. e Isaacman, B. (2004). *Slavery and Beyond: The Making of Men and Chikunda Ethnic Identities in the Zambezi Valley*. Portsmouth, NH: Heinemann.

Nicolini, B. (2007). "Società Schiavistiche in Africa Sub-Sahariana: i Chikunda e l'Appropriazione del Territorio." *Storia Urbana*, 117, 117–129.

Raffaelli, M. (2025). *Si Fa Presto a Dire Pace*. Roma: Edizioni Studium.

Tanaka, M.V. (2024). *O Discurso sobre as Donas de Prazos do Vale do Zambeze*. Tesi di dottorato. Universidade de Lisboa.

U.S. Department of State. (March 2024). *The U.S. Strategy to Prevent Conflict and Promote Stability: 10-Year Plan for Mozambique*. Washington, DC.

Democrazie nella tempesta offre una panoramica critica sullo stato delle democrazie contemporanee in un'epoca segnata da turbolenze politiche, economiche, tecnologiche, accelerate dalla "rivoluzione" di Donald Trump. L'obiettivo del volume è indagare come i sistemi democratici – vecchi e nuovi, consolidati e fragili – stiano reagendo alle sfide di un mondo caratterizzato da polarizzazione, disinformazione, competizione geopolitica, crisi economiche ricorrenti e trasformazioni profonde dell'opinione pubblica. Attraverso una struttura comparativa e una divisione per aree geografiche, il volume intende analizzare le condizioni di resilienza e vulnerabilità delle democrazie, mettendo a fuoco sia le dinamiche comuni sia le traiettorie divergenti. Ogni sezione, oltre a una cornice interpretativa generale, propone una serie di approfondimenti dedicati ai Paesi più rappresentativi e alle tendenze più significative. Ne emerge un quadro complesso: mentre alcune democrazie "mature" sembrano attraversare una crisi di legittimazione e rappresentanza, altre sperimentano nuovi modelli politici, forme ibride o percorsi di democratizzazione frammentati. La tempesta che investe le democrazie non è uniforme, ma costituisce il segno di un passaggio d'epoca che richiede nuove categorie interpretative.

Damiano Palano è Direttore di Polidemos e dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

Damiano Palano (a cura di)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online
ISBN: 979-12-5535-601-1



euro 48,00